

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto di ristrutturazione dell'area tecnica-industriale della difesa risulta che si stiano predisponendo progetti di riorganizzazione o addirittura di soppressione del laboratorio Pontieri e del Macra di Piacenza;

la soppressione di questi enti avrebbe pesanti conseguenze occupazionali in un'area già gravata dalla prevista riorganizzazione dell'Arsenale militare di Piacenza —:

quali orientamenti il Ministro intenda seguire in ordine alla futura attività del laboratorio Pontieri e del Macra di Piacenza e se non ritiene il Ministro di avviare un confronto con le organizzazioni sindacali e gli enti locali competenti. (5-04132)

XIII Commissione

ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in base ai regolamenti Cee istitutivi del regime del prelievo supplementare (Reg. CEE 856/84 e seguenti), ogni produttore di latte vaccino ha diritto di conoscere con anticipo, all'inizio della campagna di produzione, il proprio quantitativo individuale di riferimento, al fine di poter programmare la propria produzione e commercializzazione del latte;

l'Aima non ha ancora provveduto a comunicare il quantitativo individuale di riferimento per la campagna di produzione del latte del 1998-1999 e neppure per gli anni 1995-1996, 1996-1997 e 1997-1998, e

ciò in contrasto con il comma 5 della legge n. 5 del 27 gennaio 1998 di conversione del decreto-legge n. 411 del 1° gennaio;

l'Aima è stata la responsabile delle gravi omissioni sulla pubblicazione dei bollettini di produzione, provocando il grave sprofondamento che ha suscitato notevoli proteste da parte degli allevatori —:

se non ritenga opportuno per evitare ulteriori disguidi e problemi prendere in considerazione come annata di riferimento per la campagna 1998-1999, i quantitativi prodotti e accertati nella campagna 1997-1998. (5-04133)

FERRARI, MARIO PEPE, PRESTAMBURGO e RICCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di accertamento dei quantitativi individuali nel settore lattiero-caseario, iniziata sin dal gennaio 1997, con il ricorso a tutta una serie di provvedimenti di urgenza, ha avuto sinora come risultato quello di indebolire il potere contrattuale dei produttori di latte;

i rapporti commerciali tra produttori ed acquirenti, accertati attraverso le apposite dichiarazioni di consegna sottoscritte da entrambe le parti ed evidenziati con le fatture IVA, perdono di efficacia dinnanzi alle valutazioni di organi amministrativi;

gli obiettivi fondamentali di certezza e trasparenza risultano disattesi in relazione alla circostanza che sono ancora da determinare e da attribuire sia le quote latte per la campagna 1997-1998, ormai ultimata, che quelle per il periodo 1998-1999 che inizia il 1° aprile 1998;

il principio della leale collaborazione tra le istituzioni preposte alla gestione amministrativa del regime delle quote latte ed i produttori interessati viene compromesso dal ripetuto sovrapporsi di provvedimenti che cambiano continuamente le regole da rispettare;

criteri fissati dalla pubblica amministrazione, con appositi decreti e circolari, non vengono presi in considerazione ai fini dell'assegnazione delle quote non ritenendo, secondo le indicazioni fornite dal Ministro per le politiche agricole, idonea la documentazione a suo tempo prodotta, con il risultato di revocare quote con efficacia retroattiva;

l'attività di accertamento ha riguardato anche fattispecie non previste dalla legge n. 5 del 1998 ed infatti, il modulo di ricorso allegato in fac-simile al decreto 17 febbraio 1998 non prende in considerazione, ad esempio, la fattispecie relativa alla revoca di quota precedentemente attribuita sulla base di « attestati » rilasciati dalle cooperative di trasformazione -:

se ritenga che le indicazioni fornite sui risultati dell'attività di accertamento che valorizza, in qualche caso, medie produttive ed indici astratti e l'ampliamento della casistica sottoposta a verifica, con conseguente impossibilità per alcune categorie di produttori di avvalersi dei ricorsi di riesame, siano conformi alle disposizioni della legge n. 5 del 1998 che, al contrario, pretende « la determinazione degli effettivi quantitativi di latte prodotto e commercializzato » nei periodi considerati. (5-04134)

TATTARINI, OCCHIONERO, TRABATTONI, DI STASI, SEDIOLI e PRESTAMBURGO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 5 del 1998 ha fissato in maniera perentoria vari termini di scadenza per gli adempimenti attuativi delle risultanze delle verifiche in varie campagne lattiero casearie 1995/1996-1996/1997 al fine di determinare la situazione reale dei singoli produttori;

ad oggi nessuna delle scadenze sarebbe stata rispettata né dalla Commissione di garanzia, né dall'AIMA, né dalle regioni con rischi di ulteriori danni per i produttori -:

se non ritenga utile informare il Parlamento sui motivi reali del ritardo per porre rimedio ad una insopportabile situazione di stallo. (5-04135)

MALENTACCHI e MUZIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 5 del 27 gennaio 1998 si è ulteriormente prorogata l'attività della commissione che doveva accertare le reali produzioni di quote latte;

è un diritto dei produttori conoscere il quantitativo di riferimento di produzione lattiera per la programmazione della propria attività -:

se la commissione, i cui lavori sono stati prorogati dalla legge n. 5 del 27 gennaio 1998, abbia concluso i lavori di accertamento della produzione reale di quote latte e quali azioni il Ministro interrogato intenda intraprendere, qualora la commissione Lecca non abbia concluso i suoi lavori. (5-04136)

LOSURDO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il dottor Corradi, membro della commissione di garanzia sul regime delle quote latte, avrebbe affermato a Reggio Emilia il 16 gennaio 1998, nel corso di una assemblea dei comitati spontanei, che a seguito delle modifiche che la commissione stessa era riuscita ad apporre all'iniziale decreto-legge 411/97, era prevedibile la presentazione di oltre 20.000 ricorsi provocando un « collassamento del sistema », e se, a parte le considerazioni da fare su tali gravi affermazioni fatte da un membro della commissione di garanzia, le cifre indicate dal Ministro, che portano invece a circa 35.000 i ricorsi prevedibili anche a seguito di ulteriori criteri restrittivi adottati dalla commissione, non determinino il rischio di accentuare ulteriormente, rispetto alle previsioni del dott. Corradi, lo stato di incertezza e di difficoltà non solo degli agricoltori interessati,

ma di tutto il settore, fatto questo aggravato dalla considerazione che la gran parte delle sospensioni e dei conseguenti ricorsi è determinata non solo dalle anomalie amministrative riscontrate su taluni produttori ma dalla responsabilità della pubblica amministrazione, come nel caso dei ritardi con cui le ASL stanno completando l'inventario delle vacche da latte. (5-04137)

BRUGGER e CAVERI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'approvazione del decreto legge 1° dicembre 1997, n. 411 convertito nella legge 27 gennaio 1998, n. 5, la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno (9/4454/1) che prevede che per la regione autonoma Valle d'Aosta e per la provincia autonoma di Bolzano, in fase di esame dei ricorsi, si valutino le razze allevate, la zona altimetrica degli allevamenti e la pratica di alpeggio;

il Governo si è anche impegnato, nel citato ordine del giorno, a definire con la provincia di Bolzano le modalità affinché le comunicazioni ai produttori locali avvengano in lingua tedesca —:

quali atti il Ministero abbia compiuto per l'attuazione dell'ordine del giorno citato e, in prospettiva, nell'ottica del riordino del settore lattiero-caseario, se non ritenga di dover costituire una riserva presso le regioni e le province autonome, nonché garantire una compensazione all'interno delle singole associazioni di produttori, tenendo sempre in considerazione la particolarità delle zone montane. (5-04138)

de **GHISLANZONI CARDOLI e SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la motivazione dell'annunciato annullamento da parte della commissione di garanzia presieduta dal generale Lecca sul regime delle « quote latte » di numerose risultanze delle modifiche apportate dall'Aima, nel corso dell'esame dei ricorsi presentati dai produttori avverso i vari bollettini pubblicati negli anni dall'Azienda di Stato, sembra vada ricercata nella mancata, e per altro mai richiesta, presentazione a supporto del ricorso, come da specifiche predisposte dall'Aima, di documentazione fiscale o avente tale rilevanza e che molte posizioni che non risulterebbero, non avendo mai presentato ricorsi o istanze di riesame, essere interessate dall'ultima attività di controllo, potrebbero viceversa presentare, ad una più attenta analisi, situazioni identiche a quelle che, per decisione della commissione, porteranno all'annullamento delle quantità a suo tempo attribuite (ci si riferisce alle circa 800 aziende presenti sui bollettini ma mai sottoposte a verifica, alle circa 2.500 quote attribuite in quanto sostenute da « contratti storici » con quantità imputate ad aziende cedenti mai censite e di cui è noto all'amministrazione solo un identificativo fiscale risalente agli anni '80; alle vendite dirette presenti fin dal Bollettino n. 4 del 1993/94 con quantità superiori ai 250 quintali ma sostenute solo da atti notori; ai piani di sviluppo che si dice mai autorizzati o realizzati e quindi contrari alle disposizioni della legge 46/95) —:

per quali motivi sarebbero state escluse dai controlli le posizioni che non avendo mai fatto ricorso, presentano in archivio Aima situazioni uguali a quelle che si vorrebbero annullare (solo scheda e verbale di controllo senza documentazione fiscale o avente tale rilevanza). (5-04139)